SCHEDA DI APPROFONDIMENTO

RELIGIONI E CITTÀ: UN QUADRO DI SUPER-DIVERSITÀ

di Mariachiara Giorda, Università La Sapienza di Roma e FBK Trento

La diversità religiosa contemporanea è parte del più ampio fenomeno della "super-diversità": l'insieme delle dinamiche e dei processi di diversificazione che formano i profili delle comunità e dei contesti cittadini, resi ancora più sfaccettati e plurali a causa dei movimenti migratori e dei processi di diaspora.

I dati più recenti (nel riquadro) evidenziano in effetti un incremento della diversità non solo culturale e sociale, ma nello specifico religiosa, in Italia: per quanto basati su stime sulla popolazione migrante, tali dati rendono evidente la necessità di rivedere l'immagine dell'Italia come paese cattolico.

Le forme religiose di appartenenza, pratica, credenza sono diventate sempre più variegate, rendendo la diversità religiosa una delle assi dominanti del pluralismo in particolare nelle città. Le città sono luoghi centrali per forme di ibridità sia sociale sia culturale: il loro

spazio stimola incontri e conflitti tra le identità e accelera l'elaborazione di nuovi modelli di cittadinanza. Le relazioni sociali, le tradizioni religiose e culturali animano le città e le vivificano di continuo.

Nelle città i cambiamenti religiosi rappresentano un focus cruciale e situare la religione in un contesto significa prendere in considerazione le modalità con cui uomini e donne abitano gli spazi, li trasformano in luoghi dinamici con i loro corpi, le loro relazioni, le loro emozioni, i loro legami sociali, i loro oggetti. Ciò accade anche in contesti che storicamente hanno visto un monopolio da parte di una tradizione religiosa e che oggi stanno assistendo a cambiamenti dovuti alla diffusione di nuove religioni: cambiamenti non solo culturali, ma anche architettonici, di pianificazione e di organizzazione urbana.

In questo senso, l'etichetta di città postsecolari, usata di recente in differenti discipline, non è sufficiente a fotografare la complessità e le molteplici identità dei contesti urbani contemporanei: differenti storie e memorie culturali, esperienze religiose collettive e religiose, si sovrappongono e si mescolano, diventando materiale concreto nell'architettura, cultura immateriale negli immaginari urbani religiosi e sociabilità nella coesistenza di diaspore religiose. All'interno delle città, in ragione di fattori che possono essere associati

al genere, età, religione, etnicità, cultura o lingua si costruiscono limiti e confini che sono esperiti e messi in atto attraverso le forme di interazione proprie delle società globali.

I processi di secolarizzazione e di globalizzazione hanno plasmato le modalità

attraverso cui le religioni si rappresentano nello spazio urbano. Tali processi, peraltro,

non sono storicamente lineari. Dal XVII e fino al XIX secolo, in Europa, i processi di secolarizzazione sono sempre stati accompagnati da innovazioni religiose: le chiese si sono adattate ai processi di urbanizzazione attraverso la messa in atto di specifiche strategie di evangelizzazione volte a raggiungere le nuove classi lavorative e sociali.

Al contrario, i gruppi religiosi emergenti costruiscono la propria sede in luoghi specifici per poi espandersi all'interno di nuovi spazi urbani. Senza dubbio l'espandersi di una religione come













SCHEDA DI APPROFONDIMENTO

l'islam in contesti di diaspora ha creato conflitti, dibattiti e sollecitato le riflessioni di studiosi, ma anche delle istituzioni. Quasi in ogni contesto dove si è cercato di costruire un luogo di culto legato alla religione musulmana, sia in Europa che altrove, il dibattito è sfociato in una questione di spazi e suoni. Entrambi gli elementi contribuiscono a creare barriere difficili da abbattere; tali barriere sono spesso fisiche, ma altrettanto divisivi possono risultare elementi labili, tra i quali appunto il suono. Nel caso delle moschee, il presunto problema riguarda la capacità della preghiera e del canto del muhezin di trascendere la spazialità territoriale e invadere quella aerea.

Gli elementi che vengono coinvolti nella discussione sono tipicamente legati alla gestione dello spazio: gli edifici di culto sono in primo luogo segni visibili di una cultura diversa, che per questa ragione viene confinata a spazi chiusi, identificabili ma spesso non integrati nello spazio urbano. Inoltre, essi producono suoni che sconfinano oltre questi perimetri segnati. Diversi studiosi hanno evidenziato come il dibattito sui soundscapes non riguardi il problema del rumore in generale, ma sia specificatamente elaborato quando emergono questioni che

riguardano individui al di fuori della comunità originaria, e dunque più genericamente il rapporto con l'alterità. Attraverso simili modalità, chiese, comunità, gruppi religiosi intendono farsi parte delle trasformazioni dello spazio urbano e delle modalità in cui se ne costruiscono i processi di utilizzo. In tal modo, religione e città si trasformano vicendevolmente all'interno degli attuali processi sociali e la religione è ridisegnata e spazializzata.

LE RELIGIONI IN NUMERI

Tra i residenti con cittadinanza straniera venuti a stabilirsi in Italia, i cristiani oggi sfiorano il 54%, la cui maggioranza è rappresentata dai cristiani ortodossi che, dopo l'ingresso della Romania nell'UE nel 2007, hanno incrementato di molto i loro numeri, arrivando oggi a contare il 30,5%, valore superiore a quello delle altre confessioni cristiane prese complessivamente (18,3% di cattolici, 4,7% di protestanti, 0,7% di altri cristiani), seppur con numeri in diminuzione dal 2014. Gli immigrati musulmani ammontano a 1.609mila rappresentando il 32,2 % della popolazione straniera, diminuiti anche loro, di 14mila unità, rispetto all'anno precedente; al contrario, induisti, buddhisti, seguaci di religioni tradizionali e agnostici sono aumentati. Tra la popolazione residente complessiva, la religione cattolica resta ancora la scelta di maggioranza per quanto, con l'affermazione dei valori individuali di libertà religiosa per cui la religione è sempre meno legata alla nascita e una certa sfiducia nell'istituzione, la Chiesa Cattolica ha perso molti praticanti: infatti del 71,1% degli italiani che si dichiara cattolico credente, solo il 25,4% si dichiara praticante. Tra le minoranze storiche, le comunità ebraiche, presenti a Roma da prima dell'affermazione del Cristianesimo come religione dell'impero e in molte città italiane da prima dell'Unità d'Italia, confinate nei ghetti cittadini come a Venezia, rappresentano oggi il 2% degli italiani delle minoranze con 36.256 appartenenti, ma una percentuale vicina allo 0 se si tiene conto della popolazione residente complessiva; vanno inoltre ricordate la comunità luterana e soprattutto quella greca









